



John Kerry nei colloqui a Vienna (Reuters)

I colloqui a Vienna proseguono nel fine settimana. Teheran accusa gli occidentali di sollevare «richieste aggiuntive». La Casa Bianca: «Mai così vicini»

## Iran. Slitta ancora l'accordo sul nucleare, si tratta fino a lunedì

ELENA MOLINARI  
NEW YORK

La scadenza per un accordo sul programma nucleare iraniano slitta ancora. Al 14esimo giorno di colloqui, il Dipartimento di Stato americano ha annunciato che i negoziati a Vienna continueranno durante il fine settimana, fino a lunedì. «Ci sono ancora significativi punti di scontro nelle trattative», ha detto il portavoce della Casa Bianca, Josh Earnest, sottolineando però che i sei grandi (Usa, Russia, Cina, Francia, Germania, Gran Bretagna) «non

sono mai stati così vicini a un'intesa con Teheran». Un ottimismo non condiviso dal ministro degli Esteri britannico, Philip Hammond, che vede invece «progressi pensosamente lenti». Il nodo che le grandi potenze stanno tentando di sciogliere è quando revocare l'embargo Onu sulle armi all'Iran. La Repubblica islamica lo vorrebbe sollevato alla firma dell'accordo, ma solo la Russia è d'accordo. Dal fronte iraniano arrivano segnali contrastanti. «Purtroppo alcuni Paesi hanno sollevato richieste aggiuntive e adottato posizioni nuove che rendono i negoziati difficili», ha affermato il capo della diplo-

mazia iraniana Mohammad Javad Zarif, rispondendo alla minaccia del segretario di Stato Usa John Kerry, che «se decisioni difficili non vengono adottate» dall'Iran, «siamo pronti a chiudere il processo». Il vice ministro degli Esteri iraniano, Majid Takht Ravanchi, ha dichiarato di voler prolungare i colloqui a oltranza perché restano solo pochi «punti chiave». Ma il Capo di Stato maggiore dell'esercito, Hassan Firouzabadi ha affermato che l'Iran è pronto a «celebrare la sconfitta dei colloqui e la resistenza dei negoziatori alle richieste eccessive da parte degli Usa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Siria, torna libero francescano rapito

## Sei giorni in mano ai jihadisti: «Fra Dhiya è stato trattato bene»



Fra Dhiya Azziz

BARBARA UGLIETTI

Il comunicato è comparso nel tardo pomeriggio di ieri sul sito della Custodia di Terra Santa: «Liberato padre Dhiya Azziz». Di padre Azziz, francescano iracheno, non si avevano più notizie dal 4 luglio, quando il commando di una brigata non identificata lo aveva prelevato nel villaggio di Yacoubieh, in Siria, dove c'è la sua parrocchia. Padre Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, aveva spiegato che il francescano doveva avere un incontro con l'emiro del luogo, che era andato sul posto, e che da lì non era più tornato. Una rivendicazione del sequestro non è mai arrivata, ma nelle prime ore successive al rapimento si era parlato di Jabhat al-Nusra. Sono infatti i quaedisti di al-Nusra (rivali dell'Is) che controllano la zona. Loro che, in passato, si sono resi protagonisti di numerosi rapimenti in Siria. Il gruppo, però, ha negato qualsiasi coin-

volgimento nella cattura di padre Azziz. Anzi: secondo la Custodia, potrebbero essere stati proprio loro a indirizzare nei villaggi vicini le indagini di polizia che hanno portato alla liberazione. Alla base, banali questioni di rivalità e di interesse. Perché la fazione jihadista che ha preso padre Azziz avrebbe voluto «trarre profitto dalla sua liberazione». Il francescano sarebbe stato «trattato bene» durante tutta la prigionia, ha fatto sapere la Custodia, che ha ringraziato «quantum in tutto il mon-

**Al-Nusra ha negato ogni coinvolgimento. Ma potrebbe aver indirizzato le indagini che hanno portato al rilascio**

do hanno pregato per un esito positivo di questa prova che padre Dhiya ha subito, così come i fedeli di Yacoubieh, di cui egli è il pastore, la sua famiglia religiosa e la sua famiglia in Iraq». La Custodia ha però sottolineato che altri religiosi sono ancora dispersi in Siria. Come il padre gesuita Paolo Dall'Oglio, di cui non si hanno più notizie dal 29 luglio del 2013. Come i due vescovi prelevati nell'aprile dello stesso anno: il metropolita Boulos Yazigi (della Chiesa ortodossa di Antiochia) e il metropolita Mar Gregorios Youhana Ibrahim (della Chiesa siriano-ortodossa). Padre Azziz, 41 anni, è originario di Mosul. È entrato nell'ordine dei francescani nel 2002. Nel 2003 si trasferì in Egitto, dove è rimasto per diversi anni. Nel 2010 rientrò in Custodia. Poi Amman, in Giordania. Poi la Siria, a Lattakia. Quindi di Yacoubieh. Aveva scelto lui di assistere quella comunità. Una comunità per sei giorni ha pregato per lui. E che ora potrà riabbracciarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Polemica sull'intelligence

### Londra, il governo vuole spiare tutti i messaggi dei telefonini

ELISABETTA DEL SOLDATO  
LONDRA

Resto tutte le comunicazioni dei cittadini britannici potrebbero essere facilmente spiabili grazie a una nuova legge, proposta dal ministro dell'Interno britannico Theresa May, che punta a rendere «controllabili» sistemi di comunicazione come WhatsApp, Snapchat e iMessage. La May aveva già provato a introdurre le misure nello «Snooper's Charter», conosciuto anche come «Legge dello spione», durante la scorsa legislatura, ma il provvedimento era stato bloccato dai liberaldemocratici che fino al maggio scorso guidavano il governo assieme ai conservatori. Ora che i Tory sono rimasti da soli nell'esecutivo, introdurre le nuove regole sarà molto più facile. Al momento è praticamente impossibile per l'intelligence intercettare le comunicazioni su WhatsApp e gli altri sistemi, come iMessage, che usano una messaggistica criptata. E il provvedimento sarebbe necessario «per esigenze di sicurezza e terrorismo», spiegava ieri un portavoce degli Interni. «Vogliamo consentire l'uso nel nostro Paese mezzi di comunicazione che non possiamo decifrare?», aveva

commentato lo scorso gennaio David Cameron. «La mia risposta è no. E se sarò rieletto appoggerò una legislazione che renderà molto difficile ai terroristi comunicare tra di loro in segreto». Ma molte organizzazioni, tra cui l'Open Rights Group, hanno criticato le intenzioni del governo, sostenendo che inserire nuove misure nello Snooper's Charter, che è già una legge molto complicata, sarebbe un «abuso di potere» e «scatenerebbe altre forme di comunicazione e spionaggio illegittimo». Come quelli, per esempio, che già avvengono tra Paesi alleati. È di pochi giorni fa la notizia, divulgata da WikiLeaks, che l'agenzia d'intelligence statunitense Nsa avrebbe tenuto sotto controllo 125 numeri di telefono della

**Nel mirino anche WhatsApp e iMessage: i testi criptati adesso sfuggirebbero ai controlli «È un abuso di potere»**

Cancelleria federale della Germania per decenni, tra cui quelli di Angela Merkel e dei suoi consulenti più vicini. Ma le spiate risalgono anche a molto prima: ai tempi del cancelliere Gerhard Schröder e del suo predecessore Helmut Kohl. Ma anche gli Stati Uniti sono finiti nel mirino degli spioni: qualche giorno fa l'Ufficio del personale del governo ha confermato che sono stati rubati i dati personali di oltre 21 milioni di cittadini americani. E i sospetti puntano verso la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Haiti. Con le cucine solari dell'Afn sviluppo sostenibile nei villaggi

### Crescita ed ecologia grazie alle nuove tecnologie

PAOLO VIANA

Lo sviluppo si cucina alla luce del sole. Sarà letteralmente vero se l'Associazione Famiglie Nuove (Afn) riuscirà a convincere gli abitanti di Mont Organisé a non comprare più la legna verde, con cui s'intossicano ogni volta che devono friggere le banane. Il progetto, sostenuto dall'Ente Nazionale per il Microcredito, è quello di dotare la popolazione di cucine solari, e ha convinto le istituzioni locali tant'è che è stato al centro della giornata haitiana che si è celebrata ieri all'Expo di Milano. «Siamo al prototipo» racconta Andrea Turatti, presidente della onlus dei Focolarini, realizzato con Pacne (Action Contre la Pauvreté du Nord Est), Tesla IA, l'Università Federico II di Napoli, l'Università di Tor Vergata e l'En-

**Focolari**

**Turatti: «Oggi bruciano legna verde, intossicandosi, ma con questi strumenti la loro vita può cambiare»**

te per il Microcredito. È un progetto che genera sviluppo: costruiremo le cucine con materiali locali, la popolazione imparerà a montarle e le acquisterà ripagandole con pochi centesimi al giorno, meno del costo di quanto paga la legna da ardere». Tecnologia semplice ma innovativa: i raggi del sole sono convogliati da una lente su sali che fondono, raggiungendo i 300 gradi e mantenendo que-

sta temperatura per circa 20 ore dopo l'irraggiamento. La batteria termica - i sali non sono infiammabili né tossici - permette di avviare al limite delle cucine solari tradizionali, che si «spengono» quando non c'è più sole. Inoltre, la cucina solare dell'Afn Onlus è ecosostenibile: il consumo della legna da ardere sta infatti provocando seri problemi di desertificazione ad Haiti, già provata dal terremoto del 2010. Mont Organisé è una comunità interna, che non si può raggiungere in auto, senza elettricità né gas: «Partiremo dalle scuole» spiega Turatti - «ma vogliamo assolutamente farne uno strumento quotidiano, che cambi la vita e generi sviluppo: lo venderemo perché la gente scelga di preferire alla combustione della legna queste cucine a concentrazione di luce solare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nigeria. Esplose condotta L'Eni: uccise dodici persone

ABUJA

L'esplosione di una conduttura Eni ha causato la morte di 12 persone e il ferimento di altre tre in Nigeria. Secondo la compagnia italiana, durante lavori di riparazione della linea onshore Tebidaba-Clough Creek, «precedentemente danneggiata da atti di sabotaggio, si è verificata un'esplosione che ha coinvolto l'intera squadra di manutenzione di una società di servizio locale, causando il decesso di dodici persone e ferendone tre». «Al momento - ha osservato ancora Eni - non sono chiare le cause dell'incidente, su cui le autorità locali stanno indagando. La società esprime le più sentite condoglianze alle famiglie coinvolte in questo tragico incidente». L'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, guiderà una delegazione del gruppo che si recherà appena possibile in Nigeria per incontrare il presidente Muhammadu Buhari. Sono già partiti i dirigenti dell'Eni che verificheranno sul posto l'accaduto, in collaborazione con le autorità locali.

## Mogadiscio. Al-Shabaab fa strage in due alberghi

MOGADISCIO

Tornano a colpire gli islamisti di al-Shabaab in Somalia: è di almeno dieci morti il bilancio provvisorio delle vittime degli attacchi coordinati compiuti ieri contro due alberghi della capitale Mogadiscio. Tre civili e tre terroristi sono morti nell'Hotel Weheliye, mentre un'altra sparatoria si svolgeva in un secondo albergo poco lontano, il Sayidka, che si trova nei pressi del palazzo presidenziale e degli edifici governativi. I due attacchi sono stati preceduti dallo scoppio di due autobombe: veicoli imbottiti di esplosivo sono stati infatti lanciati contro gli hotel e poi sono scattati i commando armati, penetrati all'interno degli edifici. Un terzo attacco ha poi preso di mira a colpi di mortaio anche una base della missione dell'Unione Africana Amisom, sempre nella capitale. Gli shabaab hanno rivendicato gli attentati, sottolineando che la loro lotta contro il governo continua. Nelle ultime settimane gli islamisti, legati ad al-Qaeda, hanno intensificato le loro azioni armate.

**OPERA ROMANA PELLEGRINAGGI**

**Novità**

**Scopri i Giardini Vaticani con i Musei Vaticani e la Cappella Sistina**

**con Omnia Vatican & Rome**

**INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
TEL. 0669896379

✉ info@operaromanapellegrinaggi.org